

Icone e santini apocriefi

SAN MARZANO (volgare: SAM-MARZANO)

patrono del lavoro nero; ricorre ogni estate con particolare frequenza nelle piantagioni del meridione d'Italia; il fervore e lo zelo dei devoti di questo santo è tale da costringerli a rimanere ore e ore chinati sotto il sole cocente per lucrare quattro soldi in croce, parte dei quali viene oblata in favore di una cerchia di eletti detti «caporali»; il suo aspetto accattivante rischia di trarre in inganno, in quanto la sua vera immagine varia nelle fosche cromie del nero; alcuni attribuiscono a questo santo il miracolo di conferire ai suoi fedeli il dono delle lingue, avendoli sentiti parlare correntemente albanese, nigeriano, senegalese, marocchino...

SANT'IDRAULICO

patrono dei convertendi; pur essendo ricercatissimo, ricorre, nella migliore delle ipotesi, almeno quindici giorni dopo la sua invocazione;

a cura di ALESSANDRO CASADIO

l'acqua, novella figurazione del diluvio universale, invade le case dei peccatori che, vistisi sommersi, cercano rifugio per sé e per la propria anima;

depositario di poteri soprannaturali, viene raffigurato come portatore di chiavi, nella fattispecie inglesi; il vero miracolo di questo santo è riuscire a trovarlo.

SANTA DIETA

patrona degli anoressici; ricorre nelle adolescenti e nelle persone che non hanno niente a cui pensare; i devoti di questa santa, pur di assicurarsi la sua protezione, ricorrono alle più dure pratiche di autoflagellazione, al cui confronto il vecchio

cilicio appare uno strumento per novizi dell'ascesi mistica; la kilocaloria, elemento di fuoco, personifica il demonio e, come tale, viene esorcisticamente eliminata;

la sua immagine si sdoppia sempre, prima e dopo la cura, tra una grassa e laida valchiria e una snella ed avvenente fanciulla;

il suo miracolo è quello di transustanziare la vanità dei penitenti in ossessionanti rinunce del superfluo e del necessario.

SAN VERBALE

patrono dei carabinieri; ricorre ad ogni limite di velocità; onnipresente, con il dono dell'ubiquità, questo santo attende a braccia aperte i pellegrini che, affannati dalla frenesia della vita, faticano a cogliere l'aspetto riflessivo dell'esistenza; l'astuzia del maligno, sempre in agguato, cerca di sviare i fedeli abbagliandoli con un doppio lampeggio, lanciato da chi percorre la retta via in senso inverso; iconicamente si delinea dietro il profilo di una paletta, mentre il miracolo da lui perpetrato consiste nell'ignorare coloro che per la strada compiono ogni sorta di corbelleria, per scegliere proprio te.

SANTA PROSOPOPEA

patrona delle arringhe; ricorre ad ogni ricorrenza nei pedanti sproloqui di circostanza pronunciati con zelo rituale dall'autorità di turno; le verbose giaculatorie che accompagnano la fede in questa santa hanno lo scopo di sviare l'attenzione degli ascoltatori dall'assoluta mancanza di contenuti: vero e proprio miracolo; il volto annoiato del relatore si somma nell'immagine di questa santa, al volto dormiente dell'ascoltatore.

